

manitese*
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA



© Studio DBS

LA SFIDA DI QUELIMANE

CRESCITA URBANA SOSTENIBILE PER CONTRASTARE FAME, POVERTÀ E CAMBIAMENTI CLIMATICI

IN QUESTO NUMERO

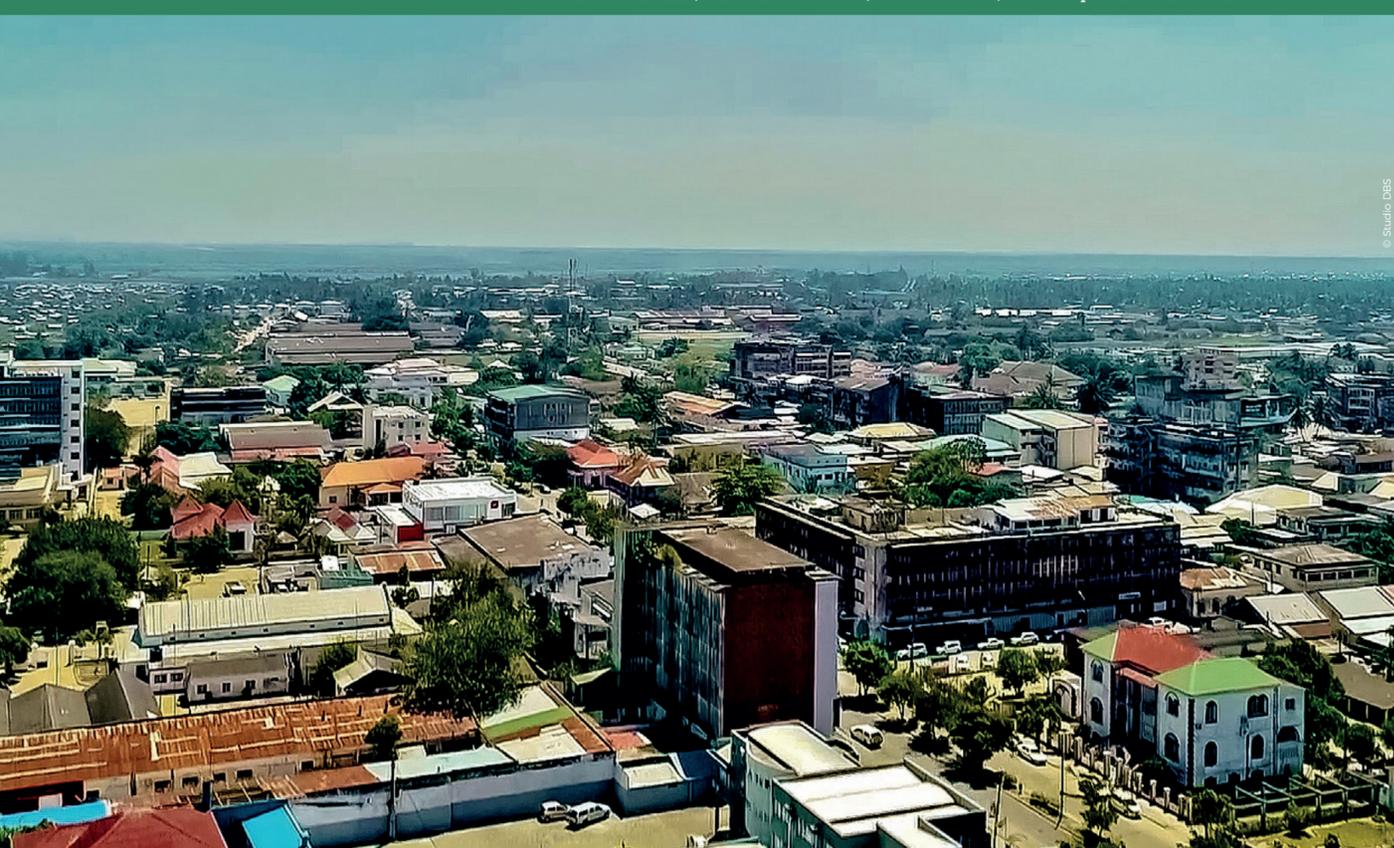
Quelimane in Mozambico e la sfida per la sostenibilità raccontata dal suo sindaco; le foreste di mangrovie, un presidio di sostenibilità a rischio; il modello della cooperazione decentrata tra enti locali; il progetto Food Wave e le scuole di attivismo di Mani Tese.

Cicloni e inondazioni, il disboscamento delle mangrovie e i tassi di crescita della popolazione le prime minacce per la sicurezza alimentare della città del Mozambico

L'IMPEGNO PER QUELIMANE

Il lavoro di Mani Tese sostiene i piccoli agricoltori e le fasce di popolazione più esposte alla povertà e alle catastrofi climatiche

di ERICA BEUZER, FRANCESCO BUCCI, LUISA PODARU, Area Cooperazione Internazionale di Mani Tese



Quelimane, fondata dai portoghesi come stazione commerciale nel XVI secolo, è uno dei più antichi insediamenti del Mozambico. Dal 1793 è capitale amministrativa della Zambézia, la seconda provincia più popolosa del paese, situata nella zona centro-orientale.

La capitale amministrativa è la quarta città del Mozambico per numero di abitanti: secondo l'ultimo censimento, nel 2017, contava 349.842 abitanti, con elevati tassi di crescita: nel 2021 Quelimane risul-

tava essere la diciottesima città al mondo per tasso assoluto di crescita della popolazione (+5,14%) e secondo stime ONU la popolazione potrebbe più che raddoppiare entro il 2035, raggiungendo all'incirca gli 800mila abitanti.

Questi aspetti si intersecano con la condizione geografica del Mozambico che, con una popolazione stimata superiore ai 31 milioni di abitanti nel 2020, ha una delle coste più estese dell'Africa lungo la quale vive il 60% della popolazione, caratteristica che espone il Paese a intensi fenomeni atmosferici come

cicloni e forti piogge, innalzamento del livello del mare e periodi di siccità che stanno minacciando il sostentamento e la salute delle sue comunità, oltre a limitarne lo sviluppo economico. I cicloni Idai e Kenneth nel 2019 e Eloise nel 2021 hanno provocato inondazioni ed erosione del suolo.

Crescita della popolazione ed esposizione costiera si combinano a Quelimane: la città sorge, infatti, sulle rive del fiume Bons Sinais, a circa 20 km dalla sua foce nell'Oceano Indiano. Parte della città si trova al di sotto del livello del

mare con i residenti degli insediamenti informali nati nelle aree peri-urbane della città a seguito dell'afflusso nella città di persone dalle aree rurali, in conseguenza della guerra civile iniziata dopo la proclamazione dell'indipendenza nel 1975 e durata fino agli anni Novanta, particolarmente esposti alle inondazioni.

L'emergenza deforestazione

Ad aggravare la situazione, c'è il fenomeno del **disboscamento delle foreste di mangrovie** a opera dalle fasce di popolazione più povere, che ne utilizzano il legname per produrre carbone per riscaldarsi, cucinare e costruire case. La mangrovia è infatti una pianta che si sviluppa lungo le coste tropicali e utilizza a proprio beneficio l'acqua salmastra delle lagune o del mare. La pianta costituisce quindi la prima linea di difesa della città grazie alla sua funzione di barriera naturale che argina le maree e alla capacità di filtraggio dell'acqua che ne diminuisce la salinità. La rimozione dei mangrovieti rende sempre più difficile la produzione agricola, indebolita dagli alti livelli di sale che si ritrovano nelle falde acquifere del distretto di Quelimane (e lungo tutta la costa del Paese) e che degradano il suolo, minacciando quindi la sicurezza alimentare dell'area.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sulla sicurezza alimentare risultano ancor più gravi se si considera che Quelimane e il Mozambico sono ancora fortemente dipendenti dall'agricoltura: circa 3,2 milioni di piccoli agricoltori sostengono il 95% della produzione agricola del paese. L'agricoltura è praticata su una superficie di poco inferiore al 10% del territorio agricolo disponibile e predomina l'agricoltura pluviale, che rende l'intero settore vulnerabile agli shock climatici. A ciò si aggiungono gli effetti della pandemia da COVID-19 con la chiusura di molte attività economiche formali e informali.

Quelimane agricola e sostenibile: l'azione di Mani Tese

Tutto questo impatta maggiormente sui gruppi più ampi di popolazione come gli affamati nei villaggi e nelle città, i contadini marginalizzati, le vittime degli shock climatici.

Sono questi gruppi, queste persone, queste famiglie che Mani Tese ha sostenuto e sta sostenendo attraverso il progetto **"Quelimane Agricola: produce, cresce e consuma sostenibile"**. Il progetto, cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, si propone di contribuire allo sviluppo sostenibile nei distretti di Quelimane, Nicaodala e Namacurra, attraverso il rafforzamento del sistema agroalimentare locale e dei suoi principali attori: produttori, settore privato e autorità locali. L'intervento, che è iniziato nel 2018 e terminerà alla fine del 2021, è realizzato in partenariato con UPC-Z (Unione dei contadini della Provincia della Zambézia), il Municipio di Quelimane, l'ONG ICEL, l'Università degli Studi di Firenze, il Comune di Milano, il Comune di Reggio nell'Emilia, la Fondazione E-35, e Gnucoop.

Nella città di Quelimane Mani Tese è impegnata a potenziare l'intera catena della produzione agricola, aiutando i contadini nelle campagne e collegandoli direttamente alle infrastrutture urbane, sia attraverso interventi di rigenerazione urbana con costruzioni di magazzini e riabilitazione di mercati sia attraverso l'organizzazione di fiere agro-ecologiche ed eventi di dimostrazioni culinarie.

Parallelamente alle attività più pratiche, il progetto prevede attività di formazione, sensibilizzazione e di attuazione di politiche pubbliche. La partnership con il municipio di Quelimane è sempre stata molto fruttuosa grazie al suo dinamismo continuo. A ottobre 2021 l'amministrazione della città è stata una delle prime in Mozambico a presentare un piano regolatore urbano, promosso attraverso il progetto Quelimane Agricola. Il municipio fa inoltre parte da diversi anni del network del Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) e, recentemente, in partnership con Mani Tese, è diventato uno dei primi 6 municipi membri del programma Green Cities Initiative, lanciato dalla FAO a giugno 2021.

Negli ultimi tre anni di intenso lavoro, attraverso il progetto **Quelimane Agricola**, sono stati raggiunti numerosi obiettivi. Al fine di supportare lo sviluppo delle capacità di produttori, 865 persone (che include il 65% di partecipanti donne) sono state coinvolte in campagne di formazione e informazione sulla corretta gestione delle risorse naturali. Parallelamente si è inteso migliorare la produzione agricola, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi: in tal senso sono state realizzate 18 campagne agricole coltivate con tecniche di Agricoltura di Conservazione e Agricoltura Sintropica e sono stati distribuiti 1.055 kg di sementi per i campi agro-frutticoli e orticoli. Nel distretto di Quelimane e nella zona peri-urbana della città, inoltre, sono stati riforestati 4,4 ettari di mangrovie. La catena di commercializzazione dei prodotti agricoli locali è stata rafforzata tramite diverse azioni: nella città di Quelimane è stato costruito un magazzino per lo stoccaggio di prodotti agricoli, gestito da una cooperativa locale; sono stati riabilitati due dei più importanti mercati della città per ampliare gli spazi di vendita di prodotti locali e migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle strutture; sono state distribuite 4 cargo bike ai comitati di gestione dei mercati che favoriscono l'approvvigionamento e lo scambio di prodotti agricoli nei mercati e tra i mercati; sono state realizzate numerose attività di formazione e scambio tra attori pubblici e privati mozambicani e internazionali per garantire la durata nel tempo di tutte queste opere.

L'obiettivo a lungo termine di Mani Tese è quello di **creare una nuova integrazione tra spazi urbani**, peri-urbani e rurali in grado di sostenere non solo le economie locali, ma anche le dinamiche culturali e sociali. A Quelimane i contadini produttori e i cittadini sono protagonisti nella costruzione del proprio territorio e nella creazione di una alternativa sostenibile e giusta.

FOCUS ON

CONFLITTI ARMATI E SFOLLATI: LA 'MICCIA' DI CABO DELGADO

Da ottobre 2017 la provincia mozambicana di Cabo Delgado, situata nel nord del Paese, a 2.500 km dalla capitale, ricca di giacimenti di petrolio e gas naturale, è teatro di attacchi di gruppi armati e di conflitti tra fazioni in lotta per il controllo di risorse naturali idriche ed energetiche. Una situazione che ha portato all'emigrazione di oltre 740mila persone dall'area Nord del Paese e dalla costa verso il Sud e l'entroterra, soprattutto verso Pemba, capoluogo della Provincia, ma anche verso le province di Nampula, Sofala, Niassa e Zambezia. Gli spostamenti della popolazione sollevano crescenti preoccupazioni, relative soprattutto alla protezione di donne e bambini, che costituiscono rispettivamente il 27% e il 52% degli sfollati. La provincia della Zambezia, in particolare, ha visto un aumento, tra aprile e settembre 2021, del 34% degli sfollati; a oggi sono 1.600 le persone che hanno raggiunto la regione. Ospiti spesso di conoscenti, soffrono condizioni di grave difficoltà: il principale problema è l'accesso al cibo, con un quadro complicato dalle catastrofi climatiche che hanno fermato le attività agricole. Una situazione che si ripete simile nelle aree di Cabo Delgado, Niassa e Nampula.

© Studio DBS



Intervista al Sindaco di Quelimane Manuel Antonio Alculete Lopes De Araujo

UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ SOSTENIBILE

di MANI TESE, Redazione

Soluzioni sempre più all'avanguardia per affrontare i cambiamenti climatici, la pandemia e la conversione sostenibile



Sindaco, quali sono le principali sfide e i principali successi che la città di Quelimane sta affrontando negli ultimi anni?

“Bisogna partire dal presupposto che Quelimane è una città costiera: le fonti d'acqua sono per la maggior parte salate e parte della città stessa si trova al di sotto del livello del mare. I cambiamenti climatici quindi, che provocano erosione e intrusione salina, uniti al disboscamento incontrollato delle mangrovie che molte persone usano per riscaldarsi e cucinare, stanno rendendo la città sempre più vulnerabile. Inoltre, la situazione pandemica del COVID-19 sta fortemente colpendo tutta la città.

Fortunatamente sono anche tanti i successi, dimostrati dalle ottime relazioni create e mantenute negli ultimi anni con organizzazioni internazionali, ONG, città e rappresentanze di altri Paesi che ci stanno permettendo di lavorare e implementare numerose attività per affrontare tutte queste sfide. Abbiamo costruito ospedali, scuole, riabilitato mercati e strade per migliorare le condizioni di vita dei nostri cittadini”.

Come ha contribuito il progetto 'Quelimane Agricola' a raggiungere parte di questi successi?

“Dopo più di tre anni di progetto, gli impatti positivi sono numerosi e alcuni di questi già si possono riscontrare.

Quest'anno è stata conclusa la riabilitazione di un canale di scolo in uno dei mercati più importanti della città, contribuendo a migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei prodotti venduti e della struttura. Sono state organizzate due fiere agro-ecologiche utilizzando una piattaforma online, grazie alla quale i cittadini potevano ordinare i prodotti agricoli e ritirarli in spazi appositamente identificati. Questo non solo ha aiutato a introdurre un nuovo modello da replicare in futuro (o forse dovrei dire presente) sempre più tecnologico, ma anche a contribuire alla prevenzione del COVID-19 minimizzando e organizzando il movimento delle persone.

Il bilancio del progetto è quindi senza dubbio positivo, ma non si può fermare qui. Abbiamo il dovere di continuare questo percorso e di affrontare e vincere tutte le nostre sfide”.

Che impatto ha avuto l'adesione della città di Quelimane al Milano Urban Food Policy Pact (MUFPP)?

“La città di Quelimane fa parte del network del MUFPP da 5 anni. Si tratta dell'unico accordo internazionale tra sindaci che coinvolge i governi locali per lavorare e rendere sostenibili i sistemi alimentari, garantire cibo sano e alla portata di tutti, combattendo gli sprechi. Dall'adesione, la città di Quelimane ha partecipato attivamente alla realizzazione di diverse azioni per raggiungere questi obiettivi. È stato pubblicato un articolo sulla gestione e trasformazione dei rifiuti solidi organici provenienti dai mercati locali; attraverso il progetto **Quelimane Agricola** ad aprile 2021 è stato organizzato un workshop tra tecnici dei comuni delle città di Quelimane e Reggio Emilia, per la misurazione e riduzione delle emissioni di CO2 in città; a ottobre 2021 è stato presentato, grazie al supporto di numerosissimi attori (tra i quali Mani Tese e la Fondazione E35), il primo piano regolatore urbano della città. Quelimane è una delle prime città mozambicane a realizzare un documento di questa rilevanza.

In un quadro più ampio, far parte di questo network rappresenta una grande opportunità per Quelimane per permettere un dialogo su temi come l'agricoltu-

ra urbana, l'educazione alimentare nelle scuole e nei mercati locali, la rigenerazione urbana”.

La città di Quelimane ha aderito ufficialmente al programma Green Cities Initiative, lanciato dalla FAO, e da ottobre 2021 ha avviato un progetto in partnership con Mani Tese e FAO: cosa significa l'inizio di questa collaborazione?

“Siamo estremamente felici per l'adesione a questo programma, che non solo dimostra la grande collaborazione e amicizia con Mani Tese, ma anche l'impegno della città nel suo continuo migliorarsi.

Obiettivo dell'intervento è promuovere un'agricoltura sostenibile e azioni di riqualificazione della città. Le attività sono varie e tutte importanti. Verrà supportata la creazione e la sostenibilità di una 'cintura verde' intorno a Quelimane attraverso la piantumazione di tre ettari di mangrovie. Verranno supportate le cooperative di quattro orti urbani e verrà appoggiato lo sviluppo di cinque orti scolastici. Saranno organizzate fiere, workshop, conferenze ed eventi di sensibilizzazione per promuovere politiche innovative sul cibo, sulla rigenerazione urbana e il consumo di prodotti locali, sani e nutrienti in un'ottica di durabilità che guardi al futuro”.

Quali sono i prossimi passi che dovrebbe intraprendere la città di Quelimane?

“I passi da fare sono tanti e l'importante è farne uno alla volta. Nei prossimi anni vogliamo lavorare sulla mobilità e la rigenerazione urbana, l'educazione e la sanità. Il nostro obiettivo è quello di pensare sempre con un'ottica di lungo periodo. È l'unico modo per garantire un futuro degno ai nostri figli e promuovere politiche giuste, inclusive e sostenibili”.

Nell'ambito del progetto “Quelimane agricola”, ICEI ha avviato un'importante azione contro la deforestazione

MANGROVIE, L'OSSIGENO DI QUELIMANE

di TOMÁS RODRIGO ETCHEVERRY GONZALEZ, Responsabile Tecnico ICEI Mozambico

L'urbanizzazione e la povertà mettono a repentaglio un ecosistema indispensabile per le popolazioni del Mozambico

L'attuale dinamica della popolazione delle aree urbane del Mozambico, con un forte aumento dei tassi di popolazione e urbanizzazione, comporta una profonda alterazione dei meccanismi di regolazione dei rapporti tra espansione urbana ed equilibri ambientali. È il caso di Quelimane, capitale della Provincia della Zambezia, che vede ogni anno aumentare la propria popolazione, così come gli edifici urbani destinati ad abitazione, tanto da essere collocata, secondo stime ONU, al diciottesimo posto nella classifica mondiale delle città che sperimentano aumenti nel loro conglomerato urbano.

La crescita urbana sostenibile è una delle sfide del progetto “Quelimane agricola: produce, cresce e consuma sostenibile”, cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che si è proposto di risolvere, contribuendo da una parte allo sviluppo rurale sostenibile della provincia della Zambezia, attraverso il rafforzamento del sistema agroalimentare locale e dei suoi principali attori (produttori, settore privato e rappresentanti dalle autorità locali), ma anche rafforzando la consapevolezza delle persone riguardo la necessità di proteggere gli ecosistemi e i servizi offerti da questi ultimi alla popolazione urbana.

ICEI - Istituto Cooperazione Economica Internazionale, partner di Mani Tese nel progetto “Quelimane Agricola”, si occupa - tra altre - delle attività di protezione e riforestazione dei mangrovi nelle zone urbane. Si stima infatti che la più grande area di mangrovie del Paese, con oltre il 50% di copertura, sia concentrata proprio intorno al delta dello Zambesi e intorno a Quelimane, con circa 200 km continui lungo la costa e fino a circa 50 km nell'entroterra. ICEI ha ripopolato circa 4 ettari di mangrovi, in collaborazione con le Comunità di Mucor, Sareva, Navilembo e Nangoela.

Dopo gli estuari dei fiumi Rufiji in Tanzania e Tana in Kenya, infatti, la foce del fiume Limpopo e il delta dello Zambesi in Mozambico sono le regioni in cui si trovano gli alberi di mangrovie più alti dell'intero continente africano. Al contempo, oltre il 60% della popolazione mozambicana vive nella zona costiera ed è fortemente dipendente dalle risorse naturali degli ecosistemi costieri.

La mangrovia è stata oggetto di sfruttamento a causa dell'alta pressione umana associata alla povertà e allo sviluppo delle aree costiere, che ha portato al suo degrado nelle zone più altamente popolate.

Eppure il ruolo di queste piante è fondamentale perché costituiscono uno degli ecosistemi più produttivi e biologicamente diversi del pianeta.

Innanzitutto, le mangrovie hanno la capacità di assorbire fino a quattro volte più anidride carbonica per area rispetto alle foreste terrestri montane. E, cosa non meno importante, le mangrovie costituiscono un ecosistema preziosissimo: crescono in acqua salata e garantiscono l'habitat naturale per pesci, crostacei e molte altre specie che vivono tra i tronchi degli alberi. La loro presenza inoltre - come quella di ogni foresta - contribuisce ad aumentare le difese contro gli eventi climatici estremi, che ciclicamente colpiscono la regione (cicloni durante l'epoca delle piogge, allagamenti dopo le precipitazioni, etc.).

La problematica legata alla deforestazione, come messo in luce da parte dalle autorità locali, è un fenomeno in rapida crescita specialmente nei quartieri Bairro Novo e Chuabo Dembe di Quelimane, dove le mangrovie storicamente presenti nell'area hanno ceduto spazio a nuove urbanizzazioni molto precarie (spesso le case sono costruite in terreni sotto il livello del mare).

La rimozione delle mangrovie (il cui resistente legname è usato per la costruzione e per la produzione rudimentale di carbone) rende nel medio e lungo termine questi nuovi spazi urbani e la popolazione che li abita altamente vulnerabili all'elevato rischio climatico che contraddistingue la zona costiera del Paese e della Zambezia in particolare modo.

Nel mese di giugno 2021, in concomitanza con la giornata mondiale degli oceani, il personale tecnico di ICEI, insieme ai tecnici dalla Direzione Provinciale dell'Ambiente e del Consiglio Municipale di Quelimane, hanno promosso un evento di riforestazione del mangrovi presente nel quartiere di Chuabo Dembe, area di vitale importanza, insieme a quella all'interno del Bairro Novo, per la riqualificazione ambientale.

Inoltre, sono state condotte numerose attività di ripristino e restauro ecologico del mangrovi in zone degradate, accompagnate da eventi e workshop di sensibilizzazione per la popolazione. Per questi interventi è stata utilizzata la tecnica denominata di “Propagazione Diretta”, dove vengono selezionati e impiantati direttamente nel terreno i propagoli delle mangrovie adulte già presenti nell'area (che sono le più adatte alle condizioni del terreno) delle specie “Mangal Vermelho” (Rhizophora mucronata L.) e “Mangal Branco” (Avicennia marina Forssk.).

© Studio DBS



Un modello di cooperazione decentrata per lo sviluppo urbano sostenibile

REGGIO EMILIA 'CHIAMA' QUELIMANE

di STEFANO CIGARINI, Project Manager Fondazione E35

Le due città dialogano e cooperano coinvolgendo le istituzioni e non solo per un cambiamento che parta dalle comunità locali

Pianificare lo sviluppo urbano sostenibile delle città del futuro. Su questo principio il Comune di Reggio Emilia basa la propria strategia nei suoi interventi di Cooperazione Decentrata. **Reggio Emilia e il Mozambico hanno da oltre 50 anni una lunga relazione e tradizione di amicizia, solidarietà e cooperazione.** Una relazione che non coinvolge solo le Istituzioni locali, ma anche persone, associazioni, organizzazioni non governative e altri attori in differenti ambiti, promuovendo così opportunità di scambio tra pari in molte aree di lavoro.

strumenti di governance accompagnati da percorsi realmente partecipativi e di condivisione di valori e obiettivi comuni. Sono tali strumenti e percorsi che rendono i territori capaci di generare azioni di medio/lungo periodo al fine di rispondere alla sfida dello sviluppo sostenibile delle comunità, che è la vera sfida globale dei prossimi decenni.

La rapidissima crescita delle città africane di oggi, che si stima raddoppieranno in media nel giro dei soli prossimi 30 anni, rende certamente ormai necessario ripensare lo sviluppo urbano. Gli strumenti di pianificazione e governance a livello locale sono alla base di questa azione.

A partire dal 2018 la città di Quelimane ha preso parte a un percorso di dialogo, scambio di esperienze e definizione di politiche locali per lo sviluppo urbano sostenibile promosso dal Comune di Reggio Emilia in Mozambico.

La convinzione è che dialoghi tra città su sfide e obiettivi comuni possa sostenere reali percorsi di cambiamento a livello locale. Il Comune di Reggio Emilia ha sostenuto quindi lo sviluppo di una **rete multi-attore a livello mozambicano** coinvolgendo in primo luogo le città (Maputo, Quelimane, Pemba, Mandhlakazi) mettendole in rete e in dialogo con altri attori a livello locale e internazionale, per riflettere insieme possibili risposte a sfide comuni e globali.

La rete coinvolge altre Istituzioni e attori portatori di varie competenze come l'Associazione Nazionale dei Municipi Mozambicani, le facoltà di Architettura e Pianificazione delle Università Mozambicane, attori internazionali come UNHCR, BITAT, Banca Mondiale, Unione Europea e Cooperazione Italiana allo Sviluppo, Organizzazioni e ONG internazionali, e intende essere un forum nazionale e internazionale di scambio, dialogo e pensiero generativo.

Il coinvolgimento della città di Quelimane in questo percorso è stato possibile grazie alla partecipazione del Comune di Reggio Emilia al progetto **Quelimane Agricola**, di cui è capofila Mani Tese e finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Obiettivo strategico del coinvolgimento di Enti Locali in progetti di Cooperazio-



© Studio DBS

ne internazionale è quello di stimolare la realizzazione di politiche locali che possano accompagnare le azioni di sviluppo realizzate a livello locale.

Anche grazie alle attività di scambio tra città, accompagnate da un gruppo di attori multisettoriale, il progetto è riuscito a raggiungere due importanti risultati: l'adesione della città di Quelimane al **"Patto dei Sindaci"**, importante iniziativa internazionale di rete tra città impegnate nello sviluppo di politiche locali per la riduzione delle emissioni di gas serra; l'approvazione, lo scorso 12 ottobre, del Piano di Struttura Urbana della città di Quelimane (comunemente conosciuto in Italia come Piano Regolatore).

Il raggiungimento di questi risultati è certamente una conferma del fatto che la relazione tra città, o meglio, la relazione tra comunità, portatrici di conoscenze, tradizioni e pratiche differenti, possa essere certamente un vettore per il cambiamento.

L'impegno del Comune di Reggio Emilia, dei partner del progetto Quelimane Agricola e di tutti gli attori coinvolti in questi percorsi continua, così come le tante relazioni che legano il nostro territorio e comunità al Mozambico.

Il progetto Food Wave e le scuole di attivismo di Mani Tese

CIBO, CLIMA E CITTÀ

di FRANCESCA GIACOMETTI, Area Advocacy di Mani Tese

L'onda dei giovani europei per partecipare alla governance delle politiche pubbliche sul cibo e della transizione agroecologica delle proprie città

Da sempre per Mani Tese il diritto al cibo è legato indissolubilmente a questioni di giustizia ambientale, sociale ed economica. Il modo con cui coltiviamo, ci nutriamo e produciamo scarti alimentari comporta effetti rilevanti sulla nostra salute e su quella dell'ambiente.

In questa direzione la nostra associazione ha realizzato diverse iniziative negli ultimi anni. Tra queste ricordiamo l'Expo dei Popoli del 2015, che con i suoi delegati ha chiesto a gran voce più sovranità alimentare e più agroecologia, il progetto "Agroecologia in Martesana" e l'installazione "La Terra mi sta stretta".

Dal 2020 partecipiamo al progetto Food Wave (www.foodwave.eu), finanziato dalla Commissione Europea, coordinato dal Comune di Milano e realizzato in partnership con sedici enti locali e tredici organizzazioni della società civile, dislocate in sedici Paesi europei e in Brasile.

L'onda del cibo

Dati recenti hanno dimostrato che l'agricoltura industriale, da sola, è responsabile di circa un terzo delle emissioni di CO2 a livello globale. Allo stesso tempo è il settore che viene più penalizzato dagli stessi cambiamenti climatici che ha contribuito a causare. È come un'onda anomala che deve essere fermata.

Food Wave (letteralmente "l'onda del cibo") vuole provare a infrangere l'attua-

le situazione paradossale dell'agricoltura industriale proponendo sistemi alternativi del cibo e generando una spinta al cambiamento a partire dai e dalle giovani europee. Il progetto ha infatti creato una rete europea con l'obiettivo di coinvolgere i giovani di 20 città sul tema del cibo e dei sistemi agroalimentari urbani sostenibili. Argomenti come la transizione agroecologica o i sistemi alternativi del cibo si inseriscono quindi nel contesto di Food Wave abbinandosi al problema del cambiamento climatico e alla dimensione urbana dell'agricoltura, andando a creare un nesso tra cibo, clima e città con molteplici sfide e altrettante opportunità.

I giovani che vivono nelle città europee sono chiamati all'azione in qualità di generatori di cambiamento. A partire dalle proprie abitudini alimentari e di consumo fino ad arrivare alle politiche pubbliche, servono nuovi paradigmi per far fronte a una transizione tanto urgente quanto necessaria.

Gli strumenti del cambiamento

Per generare cambiamento, però, servono degli strumenti adeguati, fondati su dati scientifici aggiornati e che sfocino in competenze utili nella pratica.

Uno dei pilastri di Food Wave affidati al coordinamento di Mani Tese è proprio quello legato alla **formazione di giovani attivisti** che possano interagire sia con la comunità locale, sia con le amministrazioni per portare avanti dei progetti



© Alberto Martin per ActionAid Italia

di rigenerazione agricola e forestale e, in ultimo, contribuire allo sforzo comunitario di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

A questo scopo, sono state organizzate in tutta Europa diverse scuole di formazione per attivisti e nello specifico, a Milano, due edizioni si sono susseguite tra l'inverno del 2020 e l'estate del 2021.

Organizzate in collaborazione con Fondazione Acra, il Comune di Milano e il comune di Torino, le due edizioni della scuola di attivismo "Cibo, Clima e Città" hanno dato l'opportunità a circa 60 ragazze e ragazzi di confrontarsi con esperti, rappresentanti della Milano Food Policy (che a ottobre scorso ha inoltre ricevuto l'Earthshot Prize per gli Hub Antispreco) e realtà attive sul territorio cittadino (CasciNet per la rigenerazione agricola, Recup per la lotta allo spreco alimentare e Pane Quotidiano per il tema del diritto al cibo). In questo modo, i partecipanti - provenienti principalmente da Milano e Torino - hanno potuto conoscere meglio il panorama associazionistico e istituzionale milanese legato ai sistemi alimentari alternativi, agroecologici e inclusivi.

In parallelo alle scuole di attivismo, un bando del Comune di Milano per la realizzazione di **"street actions"**, attività aperte alla popolazione di diversi quartieri delle città di Milano e Torino, ha consentito di portare i temi di Food Wave al di fuori del cerchio degli addetti ai lavori, proponendo eventi pubblici ad alto contenuto creativo e partecipativo per le comunità coinvolte.

Tutte queste attività contribuiscono a perseguire quello che è il vero obiettivo del progetto: costruire e rafforzare **una rete di reti giovanili** che nelle città target possa diventare un soggetto politico riconoscibile, capace di partecipare alla governance delle politiche pubbliche sul cibo, avanzare proposte concrete, in collaborazione con le associazioni e le Ong locali che da tempo di occupano del tema, monitorare la transizione agroecologica delle nostre città, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che le Nazioni Unite intendono raggiungere da qui al 2030.



© Alberto Martin per ActionAid Italia

A NATALE FAI #ILDONOGIUSTO

manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

Mirko Cecchi



UN DONO CHE RISCATTA UNA VITA

REGALISOLIDALI.MANITESE.IT

**mani
tese**
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

Responsabile editoriale
Sara de Simone
Direttore responsabile
Matteo Chiari
Coordinatrice editoriale
Giorgia Vezzoli

Redazione
Barbara Cerizza
Giosuè De Salvo
Elias Gerovasi
Giovanni Sartor
Giacomo Petitti
di Roreto

CONTATTI
P.le Gambara 7/9
20146 Milano
Tel. 02 40 75 165
manitese@manitese.it
www.manitese.it
redazione@manitese.it

Registrazione al ROC
(Registro operatori
di comunicazione)
al n.154 Registrazione
al Tribunale di Milano
n. 6742 del 28
Dicembre 1964.

PROGETTO GRAFICO
Valentina Oliana

STAMPA
Pozzoni S.p.A.
V. Luigi e Pietro Pozzoni 11
24034 Cisano Bergamasco
(BG)

Per ricevere
questo periodico in
formato pdf scrivi a:
manitese@manitese.it.
Un piccolo gesto
per ridurre la nostra
impronta ecologica
quotidiana.



 **AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

Publicazione realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito del progetto "Quelimane agricola: produce, cresce e consuma sostenibile" (Codice AID:011463). I contenuti sono di esclusiva responsabilità di Mani Tese e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.